

**PROPRIETA' INTELLETTUALE  
E CONSERVAZIONE  
DELLE RISORSE GENETICHE**

**BREVETTI O SISTEMI *sui generis*?**

Atti della Tavola Rotonda  
sulla revisione dell'art. 27.3(b) del TRIPS  
(Trade Related Intellectual Property Right System)

A cura di  
Marcello Broggio

Firenze  
13 Maggio 1999

Istituto Agronomico per l'Oltremare

Istituto Agronomico per l'Oltremare  
Via A. Cocchi, 4 - 50131 Firenze  
tel.: ++3905550611  
fax: ++390555061333  
e-mail: [iao@iao.florence.it](mailto:iao@iao.florence.it)  
<http://www.iao.florence.it>

**LISTA DEI PARTECIPANTI TAVOLA ROTONDA SULLA REVISIONE DEL TRIP S**  
FIRENZE 13 MAGGIO 1999

**PAOLO ANNICHIARICO**

Istituto Sperimentale Colture Foraggere

**STEFANO BORRINI**

Società Italiana Brevetti

**MARCELLO BUIATTI**

Cattedra di Genetica Università di Firenze, esperto dell'Unione Europea per le Biotecnologie

**SALVATORE CECCARELLI**

ICARDA

**FRANCESCO CELLINI**

AGROBIOS Metapontum

**JOSÈ ESQUINAS DE ALCAZAR**

FAO, Commissione Risorse Genetiche

**CARLO FIDEGHELLI**

Istituto Sperimentale per la Frutticoltura

**FIorenzo GIMELLI**

Miglioratore, Ist. Regionale per la Floricoltura Sanremo

**STEFANO GOMEZ**

Servizio Conservazione Natura, Ministero Ambiente

**VINCENZO LUNGAGNANI**

ASSOBIOTEC

**FRANCESCO MAURO**

ENEA Ambiente

**GIOVANNA MORELLI GRADI**

Uff. Brevetti e Marchi, Ministero Industria Commercio ed Artigianato

**MARCO NARDI**

Associazione Italiana Produttori Sementi

**CARMINE NARDONE**

Parlamentare

**ANTONIO ONORATI**

Centro Internazionale Crocevia

**GIULIANA RONCOLINI**

Confederazione Italiana Agricoltori

**TITO SCHIVA**

Miglioratore, Ist. Sper. Floricoltura; Responsabile prove UPOV





## RESOCONTO DELLA TAVOLA ROTONDA

### L'IMPATTO DEL TRIPs/WTO SULLA CONSERVAZIONE ED USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE IN ITALIA E NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

#### **Premessa**

L'Istituto Agronomico per l'Oltremare, IAO, organo tecnico-scientifico del Ministero degli Affari Esteri, nel suo impegno nell'ambito delle politiche dello Sviluppo e della conservazione dell'Ambiente, considera che il livello di attenzione e di sensibilità nazionale alle interazioni tra Proprietà Intellettuale, trasferimento di tecnologie verso i Paesi in Via di Sviluppo e conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali negli stessi, potrebbe e dovrebbe essere migliorato.

Coerentemente con tale valutazione, ed allo scopo di stimolare una maggiore conoscenza delle problematiche e degli impegni internazionali in vista degli obiettivi di Agenda 21, l'IAO ha organizzato un incontro nazionale al quale ha invitato tutti i referenti istituzionali ed i portatori di interessi nel mondo economico e nella società civile, focalizzato su una scadenza prossima nell'ambito del Accordo sui Sistemi di Proprietà Intellettuale (TRIPs) nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

Secondo quanto disposto dal TRIPs, infatti, l'articolo 27.3(b) andrebbe rivisto a quattro anni dall'entrata in vigore dello stesso, ovvero entro il 1999.

Il nodo si intreccia con altri negoziati in corso nell'ambito della Conferenza delle Parti della Convenzione per la Diversità Biologica, CBD (Conferenza Inter Sessionale, Montreal 28-30 Giugno; Workshop del Panel Internazionale di esperti in accesso e ripartizione dei benefici, Costa Rica 4-8 Ottobre; Gruppo di lavoro sulle conoscenze indigene ed art. 8(j), Montreal Gennaio 2000), e per la revisione dell'Impegno Internazionale per le Risorse Agricole per l'Agricoltura e l'Alimentazione, IU/PGRFA, presso la FAO.

#### **Preparazione ed impostazione dell'incontro**

L'ente organizzatore ha cercato di fornire sostanziosi spunti dialettici per il dibattito preparando e diffondendo tra le persone invitate un testo di riferimento, fortemente caratterizzato sul piano dei contenuti a favore dei punti di vista dei Paesi in Via di Sviluppo

Inoltre, allo scopo di offrire elementi concreti e costruttivi, ha invitato per le relazioni introduttive alcuni personaggi emblematici e rappresentativi di funzioni, interessi e punti di vista diversi, ma non per questo necessariamente antitetici.

Tutte le persone invitate che hanno aderito alla tavola rotonda sono stati pregati di preparare un documento di posizione, che verrà pubblicato senza interventi nel volume degli atti, che è in corso di edizione.

I documenti presentati con un certo anticipo sono stati fatti circolare per le vie brevi di posta elettronica tra tutti i partecipanti, per consentire un dibattito sulla base di posizioni note ed esplicite.

#### **Resoconto della tavola rotonda**

La giornata è iniziata con una breve introduzione generale di Alice Perlini, Direttore Generale dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, che ha delucidato le ragioni di fondo dell'interesse dello IAO alle problematiche in questione, seguita da un intervento di Marcello Broggio, organizzatore dell'incontro, per chiarirne scopi ed aspettative.

A seguire, il moderatore designato, Marcello Buiatti, dal suo angolo visuale di ricercatore e di esperto di proprietà intellettuale in campo biotecnologico vegetale, ha enucleato i punti di forza e le debolezze del sistema Italia nel campo della ricerca bio-tecnologica: carenza di fondi pubblici e di investimenti privati, scarse dimensioni economiche delle imprese, in particolare nel segmento agro-alimentare. In tale contesto attuale ed in assenza di nuove politiche di investimento ed incentivazione di ricerca e sviluppo, il Paese ha poca ragione, e sempre meno ne avrà in futuro, di esacerbare le misure di protezione delle innovazioni vegetali.

La prima oratrice ad invito, Giovanna Morelli Gradi del Ministero dell'Industria e Commercio, ha esposto l'iter che sta portando al recepimento nella legislazione nazionale della direttiva europea 44/98 sulle innovazioni biotecnologiche e la dialettica inter-governativa che si è sviluppata in merito. Nel suo intervento, è stato sottolineato il bisogno di armonizzare lo spirito e la lettera della direttiva UE con le peculiarità del sistema legislativo e normativo vigente in Italia, ed anche l'importanza della concertazione con gli altri Ministeri interessati, in particolare quelli dell'agricoltura e dell'ambiente.

Il secondo relatore, Stefano Borrini della Società Italiana Brevetti, ha enunciato i capisaldi dei dispositivi contenuti nella citata direttiva 44/98 sull'innovazione biotecnologica a confronto con l'altra importante direttiva comunitaria sulle privative per ritrovati vegetali (2100/94), nella doppia prospettiva europea e nazionale. L'intervento ha sottolineato l'esigenza di un approfondimento che miri a chiarire e sanare le possibili aree di sovrapposizione e/o contraddizione tra le legislazioni nazionali e quelle comunitarie, e persino nel corpus legislativo al suo interno. Infine, è stata prospettata la convenienza, visto il peculiare caso italiano, nel mantenere quei margini di flessibilità contenuti nell'art. 27.3(b) del TRIPs.

Tito Schiva dell'Istituto Sperimentale per la Floricoltura (MIPA), nonché responsabile nazionale per le prove UPOV in campo floricolo, ha affrontato ed approfondito gli aspetti negativi e potenzialmente deleteri ed auto-lesionisti della protezione delle innovazioni in fatto di materia vivente, qualora essa venga adottata in forma di brevetto industriale (utility patents). La relazione ha sviluppato molti punti di interesse, per quanto concerne la promozione complessiva dell'innovazione e della ricerca pubblica e privata che ne costituisce la base, anche nella prospettiva dei paesi in via di sviluppo e del trasferimento di tecnologie nei confronti di questi ultimi.

L'ultimo relatore ad invito, José Esquinas de Alcazar, Segretario della Commissione Risorse genetiche della FAO, ha centrato la sua locuzione sulla assenza, dal dibattito intellettuale e negoziale in ambito TRIPs ma anche nel contesto della direttiva europea sui brevetti biotecnologici, di ogni riferimento e conferimento di valore alla materia prima, ovvero alle risorse genetiche. Ogni innovazione, che accende misure di protezione di varia natura, scaturisce dalla combinazione di tecnologie (spesso anch'esse protette) e di passi inventivi su materiali forniti dalla natura oppure, più sovente, sviluppati conservati ed utilizzati dalle popolazioni delle aree di origine e diversificazione delle specie d'interesse per l'innovazione. Se si vuole che tali risorse, finite e non rinnovabili, vadano perdute irrimediabilmente, occorrono strumenti di protezione delle conoscenze indigene, come disposto dall'art. 8(j) della CBD, e forme di compensazione dei diritti dei coltivatori, principalmente del Sud del mondo, per il loro contributo alle innovazioni formali. Di conseguenza, sarebbe necessario ed urgente, in ambito TRIPs od al di fuori di esso, sviluppare sistemi legislativi *sui generis* che garantiscano la compatibilità e convivenza di entrambe le forme di protezione della proprietà intellettuale.

La tavola rotonda che è seguita alle relazioni preliminari ha dibattuto, con ampi momenti di convergenza, le numerose questioni sollevate dagli interventi precedenti, introducendo anche nuovi elementi. La sintesi per punti che segue, lungi dal voler essere precisa ed esaustiva, vorrebbe solamente dare un'idea di quanto inter-connesse siano tra loro tematiche apparentemente tra loro assai lontane, e di quanto sia importante di conseguenza continuare nello sforzo di comunicazione trasversale.

L'intervento che ha impresso fin dall'inizio della tavola rotonda un importante segnale di apertu-

ra proviene proprio dal settore privato nazionale, ovvero dalla Associazione nazionale delle imprese biotecnologiche (ASSOBIOTEC). Se si considera che è normalmente il settore biotecnologico privato ad avere fisiologicamente la massima aspirazione a sistemi di protezione rigorosi e di tipo “industriale”, tale disponibilità a sistemi flessibili è da sottolineare e da tener presente nelle future prese di posizione ufficiali.

La base di presentazione era un documento di posizione elaborato per tempo e distribuito tra i partecipanti all’incontro, nel quale si deduceva il posizionamento dell’Italia a metà cammino tra quel gruppo di Paesi ricchi di tecnologie e dotati di efficaci sistemi di protezione dell’innovazione, ma poveri di risorse genetiche, ed il gruppo di Paesi ricchi di risorse ma deboli nella protezione ed affamati di tecnologie appropriate. L’esperto giuridico di Assobiotec, intervenuto a nome della succitata associazione, ha presentato il passaggio successivo come una posizione di mediazione tra questi due gruppi che l’Italia potrebbe assumere, in quanto specchio della propria condizione e degli interessi nazionali rilevanti. In sintesi, vi si può esprimere il senso della non contraddizione tra il sistema di protezione convenzionale (regime di utility patent) con quello dei sistemi alternativi (regime/i *sui generis*). Pertanto, l’Associazione è favorevole al mantenimento della flessibilità contenuta nel citato articolo dell’ Accordo TRIPs ed alla valorizzazione della Convenzione UPOV in tale contesto. Inoltre, per dare un segnale di apertura nei confronti dei paesi in via di sviluppo e per salvaguardare i legittimi interessi nazionali, Assobiotec sottolinea l’importanza di quanto previsto dal Considerando n° 27 della Direttiva 98/44/CE, in ordine al vincolo di indicazione della provenienza (paese di origine) del materiale genetico oggetto di invenzione brevettata e/o di costituzione di nuova varietà vegetale.

Il rappresentante del parlamento è intervenuto per difendere la recente decisione di deferire alla Corte di Giustizia dell’Aia la direttiva europea che introduce la brevettabilità della materia vivente, adducendo una serie di ragioni etiche, politiche, economiche e di sicurezza per l’ambiente e la sanità pubblica. Ha inoltre auspicato maggiore coerenza in futuro tra le opzioni ed orientamenti del potere legislativo con le posizioni assunte dalle rappresentanze nazionali nei negoziati ed organismi internazionali, di competenza dell’esecutivo.

Un ricercatore in un Centro di Ricerca del Consultative Group of Agricultural Research (CGIAR) ha presentato i risultati entusiasmanti del suo pluriennale sforzo di riorientare il miglioramento genetico per una coltura agraria di grande importanza globale, l’orzo, su principi e pratiche partecipative che coinvolgano gli agricoltori. Questi ultimi hanno il diritto, ed hanno dimostrato di averne la capacità, di dirigere i breeders negli obiettivi, contribuire alla scelta dei materiali genetici ed al lavoro di selezione e valutazione. Le “varietà” generate da tale interazione tra breeder formale e miglioratore informale, che ne è anche fruitore ultimo, non sono proteggibili secondo UPOV e non vengono ritenute dai costitutori come proprietà individuale; necessitano pertanto di altre forme di tutela e di riconoscimento, che ne regolino anche la libera circolazione e commercio.

Un ricercatore dell’Istituto Sperimentale per la Foraggicoltura è intervenuto per affermare che dovrebbe essere attribuita grande importanza alle questioni della proprietà intellettuale e dei sistemi *sui generis*, specialmente in campo agricolo e per salvaguardare la sicurezza alimentare. Ha inoltre fatto notare che l’approccio partecipativo e decentrato al miglioramento, e quindi all’innovazione, che necessariamente danno luogo a “varietà” adattate alle specifiche condizioni, non debbono far dimenticare che a tal fine tutta la ricchezza globale di germoplasma esistente va esplorata e valorizzata in tutte le condizioni. Di conseguenza, il problema dell’accesso e della condivisione dei benefici rimane centrale e va ricomposto al più presto, pena il fallimento del breeding tradizionale, delle biotecnologie ma anche degli approcci partecipativi.

Il direttore del Dipartimento Ambiente dell’ENEA, anche in qualità di esperto di consenze tradizionali nell’accezione della Convenzione per la Biodiversità, ha brevemente ripercorso i passi che in ambito CBD stanno portando per la prima volta ad affrontare la materia della protezione delle innovazioni informali su basi politicamente corrette. Va da sé che una eventuale restrizione dei margini di manovra in mano ai governi membri sia della CBD che del WTO (e quindi firmatari del

TRIPs), risulterebbe in un grave ostacolo alla soluzione dei complessi problemi giuridici e tecnici.

Il rappresentante del Ministero dell' Ambiente ha sostenuto la necessità di visioni aperte ed integrate ai problemi che si stanno trattando, anche in base all' approccio olistico ed eco-sistemico, inter-settoriale e globale che è stato discusso ed approvato alla quarta Conferenza delle Parti alla CBD (Bratislava, 4-15 Maggio 1998). E' stata sottolineata quindi l' importanza della coordinazione degli sforzi, della concertazione tra le parti interessate, della trasparenza nelle decisioni.

### **Conclusioni operative**

Dalle considerazioni premesse dal moderatore, che hanno trovato tutti i convenuti consensuali, si possono tentare le seguenti constatazioni:

- E' stato percepito unanime consenso sulla necessità ed interesse a procedere alla revisione dell' articolo 27.3(b) del TRIPs nei tempi ed alle scadenze previste;
- Tutte le voci hanno sostenuto l' opportunità di mantenere almeno il livello di flessibilità previsto dal comma oggetto di revisione, mentre più parti, incluso un importante segmento del settore privato, propugnano una accentuazione dei sistemi *sui generis*, "riconoscendo i fondamentali obiettivi di carattere pubblico dei *regimi* nazionali di protezione dei diritti di proprietà intellettuale"(dal Preambolo di Marrakech);
- E' stata riconosciuta una specificità nazionale, nei confronti almeno delle altre nazioni occidentali più sviluppate, nel senso di un basso indice di innovazione sulla materia vivente in rapporto alle potenzialità tecnologiche che il Paese esprime;
- Da ciò potrebbe derivare una posizione italiana autonoma ed originale, diretta espressione della discussione e concertazione nazionale tra le componenti istituzionali coinvolte e delle parti economiche e civili interessate, da riportare nella competente assise europea di coordinamento;
- Il ruolo di mediazione e di "ponte" verso il Sud del Mediterraneo e del mondo potrebbe inoltre fortemente giovare allo sviluppo di innovazioni nazionali mirate a contesti difficili ed aree marginali, peraltro presenti anche sul territorio nazionale, ed alla valorizzazione di risorse locali e di produzioni tipiche: innovazioni queste che richiedono sistemi più flessibili che non quello del brevetto industriale;
- E' stato infine unanimemente valutato che la tavola rotonda, pur segnando un progresso nel panorama italiano, non può che essere considerata preliminare ad una serie di incontri di questo genere, che abbraccino anche altre categorie ed entità non rappresentate in prima istanza;
- L'Istituto organizzatore si è dichiarato disponibile ad indire altri incontri, anche a breve e per scadenze attinenti la materia dell' impatto dei regimi di proprietà intellettuale sulla biodiversità, ad esempio la riunione sul panel di esperti in accesso e scambio dei benefici in ambito CBD (Costarica, 4-8 Ottobre 1999) e l' inizio dei lavori del gruppo di lavoro CBD sull' art. 8(j) relativo alle conoscenze indigene.

Redatto dal moderatore della Tavola Rotonda, prof. Marcello Buiatti.